IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 5. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.60. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Tonometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.41, tramonta ore 4.44 — Trieste, Giovedì 20 Gennaio 1898. — Oggi: Ss. Fabiano e Sebastiano. — Domani: S. Agnese. — N. 5856

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Attorno all'affare Dreyfus. - I documenti di Picquart. - Dimostrazioni. BRUSSELLES 19 (N). Fra i documenti depositati dal tenente colonnello Picquart presso una casa bancaria di Brusselles si trovano diciotto lettere del generale Gonse, dalle quali risulta che nell'ottobre del 1896 tutti gli ufficiali dello stato maggiore avrebbero domandato l'arresto del maggiore Esterhazy per la questione del *bordereau*, sulla base del quale era stato condannato Dreyfus. L'arresto sarebbe stato già deciso, allorchè il capo dello stato maggiore, generale Boisdeffre, intervenne in favore d'Esterhazy, dando alla questione un'altra piega. Queste lettere verranno lette nel processo contro Zola.

PARIGI 19 (N). Siccome la polizia reprime con energia e con rigore qualsiasi dimostrazione nelle vie, molti studenti antisemiti e clericali occuparono nel pomeriggio gli imperiali degli omnibus, di dove emisero grida di: *abbasso Zola, abbasso gli ebrei*, ed altre del genere. Quando gli omnibus passarono dinanzi al palazzo del *Cercle militaire* gli studenti gridarono *Viva l'esercito!* La grande maggioranza del pubblico si è mantenuta per qualche tempo spettatrice indifferente di questi tentativi di dimostrazione. Allorchè però, verso le 6 pom., incominciarono a ripetersi sistematicamente, una parte del pubblico si diede a zittire e a reagire con grida ostili.

Se le dimostrazioni dovessero ripetersi anche in seguito, non v'ha dubbio che si formerebbe un partito contrario agli studenti antisemiti ed allora sarebbero a temersi gravi disordini.

VIENNA 19 (N). In un'adunanza di lavoratori cristiano-sociali che ebbe luogo martedì, il dott. Eger, direttore d'un giornale tecnico ferroviario, venne a parlare, fra altro, del propagarsi dell'antisemitismo in Francia, cosa della quale - disse - va cordialmente ringraziato l'ex capitano Dreyfus. Tutti i presenti si diedero allora a gridare: *abbasso Dreyfus, abbasso Zola, evviva Drumont.* I capi del partito cristiano-sociale hanno spedito un telegramma di felicitazione all'editore della *Libre Parole* di Parigi, Drumont.

PARIGI 19 (B). Gli avversari della revisione del processo Dreyfus preparano per sabato e domenica nuove dimostrazioni.

ROMA 19 (N). Alcune centinaia di studenti universitari fecero una dimostrazione a favore di Zola.

Il ministro della guerra ha già trasmesso (vedi *Piccolo della sera* di ieri) al guardasigilli la querela contro l'*Aurore* e contro Zola. La querela si fonda sul paragrafo primo dell'art. 37 della legge 29 luglio 1881 sulla stampa.

Il *Temps* crede che il processo si farà nella prima quindicina di febbraio alle Assise della Senna. Supponendo che la citazione sia fatta subito, i dibattimenti non potrebbero cominciare prima del 2 febbraio.

(La questione del Foro, dinanzi al quale sarà tratto Zola, è molto importante, perchè se fosse il Tribunale correzionale non sarebbe ammissibile la prova della verità, che può essere invece reclamata dall'accusato in Corte d'Assise. *N. d. R.*)

★ I giornali antidreyfusiani affermano che esiste una deposizione scritta dal capitano Lebrun-Renaud all'epoca della degradazione, e confermante le confessioni di Dreyfus.

Viceversa l'*Aurore* dà la seguente versione: La sinistra cerimonia era appunto finita, quando un ufficiale di stato maggiore s'avvicinò ai giornalisti che avevano assistito alla degradazione. L'ufficiale, che era il capitano Barbade, disse che Dreyfus aveva confessato, un momento prima, la sua colpa al capitano Lebrun-Renaud. Uno dei giornalisti osservò al capitano Barbade che, pur non dubitando menomamente della sua parola, la comunicazione gli pareva tanto grave da fargli desiderare la conferma dal capitano Lebrun-Renaud.

— Ben volentieri - rispose il capitano Barbade. E infatti andò vicino a Lebrun-Renaud, che si teneva in disparte, e gli disse qualche parola.

Poi Barbade tornò dai giornalisti, e disse loro: „Potete dar la notizia liberamente. Dreyfus ha confessato, come vi ho riferito".

L'*Aurore* conclude che se la famosa „testimonianza scritta" di cui parlò Cavaignac esiste realmente, essa proviene non già dal capitano Lebrun-Renaud, ma dal capitano di stato maggiore Barbade.

★ Telegrafano da Parigi 18:

Il poeta Maurizio Bouchor, invitato a fare una conferenza nella sede dell'Associazione generale degli studenti, declinò l'invito dicendo: „Attualmente non potrei parlare che dell'affare Dreyfus".

Quindi, citando la lettera del Comitato dell'Associazione a Zola, nella quale si dice che bisogna mettere i capi militari al disopra d'ogni sospetto, Bouchor soggiunge: „Vogliate riflettere, cari amici, che coloro i quali, come me, credono in Dio, non cominciano dal mettere la sua esistenza sopra ogni sospetto, ma si sforzano di stabilirla colle prove che loro sembrano valevoli".

Bouchor credeva Dreyfus colpevole; ma cambiò parere dopo la pubblicazione dei rapporti Ormescheville e Ravary e per il modo con cui si fece il processo Esterhazy.

Bouchor conclude: „Meglio la guerra domattina, che lasciar commettere scientemente una spaventosa ingiustizia".

L'agitazione a Praga. - Misure di precauzione. PRAGA 19 (N). Le vie principali di Praga offrono lo stesso spettacolo dei giorni in cui fu proclamato il giudizio statario. La folla che circola per i marciapiedi è però assai più imponente che allora. Pattuglie di dragoni e di fanteria percorrono di continuo le vie e impediscono col massimo rigore ogni assembramento.

Oggi verso l'imbrunire si raccolsero sulla piazza di San Venceslao numerosi gruppi di giovani, che tentarono di fare una dimostrazione, intonando canzoni nazionali czeche. Le guardie di polizia a cavallo intervennero prontamente e riuscirono a disperdere i dimostranti. Fino ad ora non si verificarono eccessi. Con tutto ciò rimangono in vigore le disposizioni prese per prevenire eventuali disordini e una parte della guarnigione rimane consegnata.

Per la seduta di domani della Dieta si prendono larghe misure di precauzione.

PPAGA 19 (N). Una grande folla si radunò questa sera sul *Graben* per fare nuove dimostrazioni. Un distaccamento di dragoni la disperse; poco dopo però, la folla, che si era ritirata nelle vie adiacenti, si riversò di nuovo sul *Graben*. Allora fu caricata dalla fanteria a baionetta in canna. Parecchie persone furono ferite; molte arrestate.

Alle 9 di sera la quiete era ristabilita.

PRAGA 19 (B). Fino a tarda sera le truppe hanno occupato tutti i punti principali della città, le piazze, i crocevia ecc. mandando distaccamenti e pattuglie per tutte le vie. Non vi furono incidenti gravi. Il luogotenente, il comandante del corpo d'esercito e il direttore di polizia si sono assicurati personalmente delle misure prese per la sicurezza generale. Si operarono tre arresti. Fino a dopo le 10 non erano avvenuti disordini.

La messa per Vittorio Emanuele al Pantheon. ROMA 19 (N). Celebrandosi stamane al Pantheon la messa per re Vittorio Emanuele, tutti gli edifici pubblici avevano issato stamane la bandiera abbrunata. Il Pantheon era riccamente parato a lutto; nel mezzo si ergeva un magnifico tumulo, circondato da candelabri. Sui gradini erano state deposte molte bellissime corone. L'ufficio funebre fu celebrato da mons. Anzino. Fu eseguita la messa del maestro Lucidi, diretta da Mascagni. Assistevano alla cerimonia i Collari dell'Annunziata, i membri del corpo diplomatico con le loro signore, le dame dei dignitari di Corte, le deputazioni del Senato e della Camera, i ministri e sottosegretari, le rappresentanze del Consiglio di Stato, della corte dei Conti, della Cassazione, della Corte d'appello, del Tribunale civile e correzionale, dell'esercito e della marina, dell'Università, della provincia e del municipio e numerosi invitati. Il servizio d'onore nell'interno della chiesa era fatto dai corazzieri del re in alta tenuta, all'esterno dalle guardie di città; nella piazza del Pantheon rendeva gli onori un battaglione di fanteria. La cerimonia riuscì imponente. Fu notato un maggior concorso degli altri anni; il tempio era assolutamente gremito. Dei ministri erano assenti Zanardelli, Visconti-Venosta, Luzzatti e Brin. Molto numerosa era la rappresentanza del Senato; non altrettanto quella della Camera, presieduta dal vice-presidente Cappelli. I competenti lodano la composizione della messa del maestro Lucidi, quantunque si noti qualche eccesso di colorito, specialmente nelle tonalità minori. L'esecuzione, diretta da Mascagni, fu magistrale, ma poteva essere migliore se si fosse ottenuto maggior affiatamento fra i cori e le parti orchestrali. La funzione finì alle 11.45. Il pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele continuò fino a notte.

Parlamento italiano. ROMA 19 (N) *Senato del Regno.* Il presidente comunica un dispaccio del ministro Visconti-Venosta di ringraziamento per le condoglianze inviategli dal Senato nella luttuosa circostanza della perdita dell'adorato figlio. Si aggiorna la discussione del progetto sul credito fondiario per la Sardegna, e si riprende la discussione del progetto sulle fondazioni pie a vantaggio dell'istruzione. Se ne approvano gli articoli fino al 15. Si rimanda poi il seguito della discussione a domani.

La situazione parlamentare italiana. ROMA 19 (N). Fra i deputati presenti a Montecitorio si segnala una marcata tendenza all'aspettazione, per giudicare il ministero dai suoi atti. Le velleità guerresche di Cavallotti e di Giolitti trovano restii tutti gli altri gruppi dell'opposizione.

I nuovi sottosegretari di Stato italiani. ROMA 19 (N). I sottosegretari Balenzano e Vendramini prestarono stamane il giuramento. L'on. Pinchia è esitante ad accettare il sottosegretariato al tesoro. E' trattenuto in Piemonte dalla malattia d'una nipotina. All'annunzio mandatogli da Sineo, che la sua nomina era stata deliberata, l'on. Pinchia rispose di non ritenersi adatto al dicastero del tesoro. Sono informato che si rinnoveranno le insistenze perchè accetti l'ufficio.

Visconti-Venosta conserverà il portafoglio? ROMA 19 (N). Posso assicurarvi che a Visconti-Venosta mancò l'occasione di manifestare i suoi intendimenti, non avendo veduto alcun collega o personaggio, dopo la sventura famigliare toccatagli. Si ritiene pertanto ch'egli consentirà, calmata la piena del primo dolore, a conservare l'alto suo ufficio.

I funerali del figlio di Visconti-Venosta. ROMA 19 (N). Eccovi altri particolari sui funerali del compianto giovinetto Francesco Visconti-Venosta. I funerali riuscirono commoventi. Precedevano il carro funebre le confraternite dei cappuccini, i frati concettini, il clero parrocchiale; lo seguivano le suore del buon soccorso, i ministri Rudinì e Sineo, il sottosegretario Bonin, senatori e deputati, tutti i funzionari del ministero degli esteri, l'intiero Liceo Ennio Quirino Visconti, di cui il defunto era allievo, col suo preside. Sul feretro era stata collocata una corona inviata dalla Regina. Innumerevoli corone seguivano il corteo disposte su parecchie vetture. Dopo l'assoluzione della salma, nella chiesa di San Eustacchio fu celebrata una messa a quattro voci. Quindi il corteo proseguì per la stazione, donde la salma partì alle 14.30, accompagnata dal ministro e dal figlio maggiore Carlo. Prima che il corteo si sciogliesse dissero commoventi parole di addio il preside del liceo e gli studenti Perozzi e Pellatti, suoi compagni. Nella chiesa attendevano la salma molte signore, fra le quali furono notate la marchesa Villamarina con la figlia e donna Laura Minghetti.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 19 (B). La Camera dei deputati ha eletto a vicepresidenti i deputati Berzeviczy e Lang.

Ministri austriaci a Budapest. VIENNA 19 (N). Il presidente dei ministri barone Gautsch, il ministro del commercio de Koerber e il ministro delle finanze dott. Boem-Bawerk si recano domani a Budapest.

Per il governatorato di Creta. BERLINO 19 (N). E' del tutto infondata la notizia, che la Germania porti il principe Giorgio di Grecia quale candidato al posto di governatore di Creta. Di tale questione, non si è ancora occupato ufficialmente l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli. Sembra esser vero che la Russia abbia proposto a tale carica il principe Giorgio di Grecia, ma le altre potenze non hanno ancora espresso le loro vedute su questo punto e la Germania lo farà certo dopo tutte le altre. Si ritiene che essa approverà la decisione degli altri stati.

Contro l'aumento del pane. — Nuove dimostrazioni. ANCONA 19 (N) La città è tranquilla; i negozi sono quasi tutti aperti. E' attesa altra truppa. Intanto ieri e stanotte vennero operati molti arresti di indiziati nell'incendio della casina Gagliardi. La truppa perlustra la campagna arrestando gli sbandati e vigila a tutte le porte. Nelle borgate vicine l'ordine non fu turbato. Si confida che le energiche misure prese impediranno altri turbamenti dell'ordine pubblico. La città rimase tranquilla al centro, durante il pomeriggio; ma verso la ferrovia, dove abitano i socialisti e gli anarchici, le donne e i ragazzi, sostenuti da pochi uomini, attendevano ad asserragliarsi con travi e siepi. La truppa procedette allo sgombero della strada e fece alcuni arresti.

Da Monte Marciano giunge la notizia che verso la località della Torretta furono vedute alcune centinaia di operai in atteggiamento sovversivo. Si crede che sieno i dispersi di ieri presso la casina Gagliardi, i quali non poterono rientrare in città. E' partita a quella volta la cavalleria, funzionari di questura ed agenti.

ANCONA 19 (N). La città continua a mantenersi calma. Furono fatti altri arresti di individui che tentavano disturbare il funzionamento delle cucine economiche e provocare la chiusura dei negozi. Parte della truppa fu fatta rientrare in città dopo aver operati 27 arresti nella località delle Torrette. Un'altra parte della truppa continua nella campagna l'inseguimento dei disturbatori.

SINIGAGLIA 19 (N). Una dimostrazione popolare si recò stamane al municipio chiedendo provvedimenti contro l'aumento del pane. Dopo, una colonna di dimostranti composta specialmente di donne, ch'erano le più inacerbite, irruppe nella stazione della ferrovia, nei magazzini del principe Ruspoli e in altri saccheggiando il grano e il formentone. E' arrivato un rinforzo di truppa da Fano. L'ordine fu ristabilito.

ROMA 19 (N). Le notizie di nuovi disordini a Sinigaglia e Ancona, impressionano. Si giudica severamente la condotta imprevidente del prefetto Ovidi di Ancona, che evidentemente si lasciò sorprendere dagli avvenimenti. Si scorge nei disordini un sintomo inquietante che la propaganda dei partiti estremi tende a conquistare la campagna. Si reclamano energici provvedimenti che ristabiliscano la quiete.

Onoranze funebri ad un pubblicista veneziano. VENEZIA 19 (N). Oggi alle 12.30 seguirono i funerali del compianto pubblicista Antonio Munaro, redattore capo e critico d'arte della *Gazzetta di Venezia*. La cerimonia riuscì imponente per il concorso di ogni ordine di cittadini, dei deputati, delle autorità, di artisti e dei colleghi della stampa. Il corteo numerosissimo e lunghissimo ricordava quello che seguì il feretro del compianto Gallina.

Le esequie furono fatte nella chiesa di S. Zaccaria. Alla famiglia e alla *Gazzetta* continuano a giungere da ogni parte telegrammi e lettere di condoglianza per l'immatura perdita del valente pubblicista.

Per l'esposizione universale del 1900. VIENNA 19 (B). Nella sala della Dieta dell'Austria inferiore si tenne oggi l'adunanza costitutiva della commissione centrale per l'esposizione mondiale di Parigi. Il presidente, ministro del commercio de Koerber, salutò i convenuti. A nome di questi ringraziò il principe Schwarzenberg. Il commissario generale Exner espose i criteri ai quali s'informerà la partecipazione dell'Austria all'esposizione del 1900.

Duello. BUDAPEST 19 (N). Come strascico del suicidio di un soldato del 32° fanteria per maltrattamenti subiti da un ufficiale, si è avuto oggi un duello fra il giornalista dott. Bela Szekely e il tenente Richtermoc, che nella lettera del soldato suicida, pubblicata nel giornale del dott. Szekely, era designato quale autore dei maltrattamenti. Il dott. Bela Szekely rimase gravemente ferito al basso ventre; l'ufficiale ricevette una sciabolata alla tempia destra.

Il delitto di un anarchico. - Strana imprevidenza. - Tre guardie gravemente ferite. PARIGI 19 (N). Stasera, dinanzi al commissariato di polizia di Montmartre, l'anarchico Etievant aggredì due guardie di polizia e inferse loro con un pugnale gravissime ferite. Altre guardie accorse in aiuto dei loro colleghi feriti, riuscirono a impadronirsi, dopo una lotta accanita, dell'aggressore, che fu trasportato alla polizia e rinchiuso nella cella provvisoria, senza che, nella confusione, nessuno pensasse a perquisirlo. Poco dopo le guardie che stavano nello stanzone attiguo alla cella, videro all'improvviso come dalla bocchetta a graticola della porta della cella l'arrestato mirasse su di loro con una rivoltella. Prima che potessero mettersi in salvo, Etievant esplose sette colpi ferendo gravemente alla guancia la guardia Lebreton, che all'atto dell'arresto dell'anarchico si era distinta accorrendo in aiuto dei compagni feriti. Le guardie chiamarono allora un commissario, il quale ordinò loro di tener pronte le rivoltelle e intimò all'arrestato: „Arrendetevi e consegnatemi la rivoltella attraverso la bocchetta, altrimenti faccio far fuoco!" — „Ah! è lei, signor commissario" - rispose l'anarchico - „peccato che non abbia serbato una palla anche per lei!„ — „Consegnatemi l'arma, ripetè il commissario, o faccio fare immediatamente fuoco." A questa ingiunzione, ripetuta con energia che non lasciava dubbio sulla serietà della minaccia, Etievant consegnò la rivoltella e una scatola contenente ancora 35 cartucce. L'arrestato fu poi messo nell'impossibilità di nuocere. Sottoposto ad un interrogatorio, egli dichiarò d'esser nemico della società e d'ogni autorità e di aver voluto uccidere le guardie perchè emblemi viventi dell'autorità e dell'attuale ordine sociale.

Etievant, la cui faccia reca le più spiccate caratteristiche della durezza e della violenza, è conosciuto da molto tempo per un oratore, che nei comizi anarchici si è sempre distinto per la sua incredibile violenza. Anni addietro fu condannato a cinque anni di carcere per furto di dinamite. Scontata la pena, egli pubblicò un opuscolo contro il presidente della repubblica e assunse la carica di redattore responsabile di un giornale anarchico.

Per la pubblicazione di alcuni articoli violenti la procura di stato aveva avviato contro di lui un'istruttoria penale, ma egli si sottrasse a una nuova condanna con la fuga. Era tornato da Londra da pochi giorni.

Il ministro dell'interno e il prefetto di polizia visitarono all'ospitale le guardie ferite e le premiarono con medaglie d'oro, consegnando loro anche importi di denaro per le loro famiglie.

Il processo Mosconi per ricatto. GENOVA 19 (N). Si apre l'udienza alle 11.15, presente pubblico numeroso. Viene letto il verbale del confronto di ieri fra Mosconi e il comm. Perrone. L'avvocato Rosano domanda schiarimenti circa le citazioni dei testimoni, che per l'alta carica da essi coperta, hanno diritto ad essere sentiti con forme speciali. Gli schiarimenti vengono dati dal cancelliere il quale riferisce che il console argentino a Napoli, il ministro dell'Argentina a Roma, il ministro chileno a Roma e i pubblicisti Rossi e Filippini non vennero citati per mancanza dei termini legali. Tutti vengono citati telegraficamente su proposta della parte civile di Gustavo Chiesi, accettata dalla parte civile del comm. Perrone e dalla difesa.

Si stabilisce poi concordemente di rinunziare ad alcuni testi per istanza della parte civile del comm. Perrone, il quale rinunzia a sette testimoni. Il tribunale delega i giudici all'audizione di quei testi che risiedono a Roma e ad Alessandria. Viene introdotto il cavaliere Oro, che dichiara di aver conosciuto il comm. Perrone in America, ove godeva la stima generale per il bene che faceva agli italiani di colà. Narra delle ostilità aperte contro il Perrone, ma esclude ch'egli abbia avuto ingerenza nei brutti affari della Banca di Santa Fè. Alla sua partenza dall'Argentina il comm. Perrone fu fatto oggetto di onorevoli dimostrazioni. Il senatore Giovanni Brombini depone favorevolmente al comm. Perrone. Dice come lo conobbe prima di affidargli la rappresentanza all'estero del cantiere Ansaldo. Afferma che il Perrone si è sempre dimostrato corretto e abilissimo negli affari. Esclude da parte del Perrone la corruzione per facilitare la cessione dell'incrociatore *Garibaldi* all'Argentina. Nega che per tale vendita si sia pagata una mediazione di 300,000 lire all'ex deputato Cavallini. Anche Marcello Bombrini depone a favore del Perrone. Dopo un breve riposo si riapre la seduta. La parte civile del Chiesi dichiara di rinunziare a tutti i suoi testimoni. Il prof. Viazolo parla a favore del Perrone. Vengono escussi altri testimoni di minor importanza, quindi si leggono vari documenti prodotti dall'avv. Rosano della parte civile del comm. Perrone.

Aureliano Scholl — 25

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Siete Trelauney?

— Sì, - rispose Giovanni.

— Seguitemi!

Una mano prese quella di Giovanni. Dopo aver fatto parecchi giri e salito alcuni gradini, Giovanni si trovò nel padiglione in fondo al giardino.

Vi era un magnifico chiaro di luna e Giovanni potè riconoscere Surypere.

— Siete giunto a proposito - disse l'antico guardacaccia.

Questi scosse la testa con fare triste.

— Non vi lascerò più oramai - diss'egli. - Il conte è morto!

— Ah! - fece Giovanni con emozione.

— E quei due uomini che avete incontrato nel sotterraneo sono coloro che l'hanno ucciso!

— Sai chi siano quegli uomini?

— Non ancora; ma presto lo saprò!

La voce di Surypere, ordinariamente calma, aveva preso un accento di collera e di minaccia.

— Da dove vieni? - domandò Giovanni.

— Dall'albergo del Louvre, ove mi hanno detto che il signor Trelauney era uscito.

— E hai pensato che mi avresti trovato qui?

— Sono venuto per la via di Saintoge, onde non destare sospetti... In una delle nostre case, vi è un passaggio che conduce al quadrivio.

— Il signor di Navarran non ha detto niente prima di morire?

— Ha mormorato: „Va a raggiungere Giovanni; non ho più bisogno di te!"

— Che cosa abbiamo da fare qui?

— Vi condurrò nel gabinetto del Fourgat... ma bisogna aspettare che Monsignore ne sia partito.

— Che cosa fa lì, Monsignore?

— Cerca quello che non troverà.

- Che cosa cerca dunque?

— Il segno!... E' a voi e non a lui, che gli uomini ubbidiranno.

Surypere socchiuse la porta del padiglione e si diresse verso il palazzo. Giovanni non fece attenzione che Surypere non aveva posto il piede sul gradino della scalinata...

— Aspettate qui - gli disse Surypere.

Ma mentre l'omino stava per entrare sotto la volta Monsignore e Aly sboccarono fuori bruscamente.

Monsignore lo afferrò per la gola e Aly alzò il pugnale.

— Ti tengo, miserabile! - gridava monsignore. - Che cosa hai fatto del corpo della via dei Recollets?

— Che volete che ne abbia fatto? - mormorò Surypere mezzo soffocato.

— Non c'è più!

— Tutto è possibile al Fourgat.

— Eppure io l'avevo realmente ucciso... l'ho colpito alla gola, sapendo che portava una cotta di acciaio... Era morto! E' dunque un demonio, per potersene fuggire?

— Lasciatemi - disse Surypere - non ne so niente; voi mi soffocate!

— Parlerai? che ne è di quell'uomo? E' dunque vivente? Dove si nasconde?

— L'ignoro... voi mi strangolate...

— Parla o sei morto!

Una lotta terribile s'impegnò tra questi tre uomini. Malgrado il suo aspetto delicato, Surypere era dotato di una forza e di un'agilità meravigliosa. Due volte riuscì a svincolarsi; aveva rovesciato Aly con un calcio. Questo gli afferrò la gamba e vi si aggrappò fortemente.

Monsignore non poteva che minacciare Surypere col suo pugnale; aveva troppo da perdere nel servirsene.

— Uccidetemi pure, la mia morte non vi sarà di nessuna utilità! - aveva esclamato il piccolo uomo.

Questa frase gli aveva forse salvato la vita. In tutti i casi, Monsignore voleva assicurarsi della sua persona e la lotta ricominciò. Giovanni non potè assistere più a lungo impassibile a questa scena.

(Continua)

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*: Raccolti al giuoco del bum, cor. 1.46.

Camera di commercio. Ecco il programma della pubblica radunanza ordinaria della Camera di commercio e di industria che avrà luogo venerdì 21 corr. alle 6 e mezzo pom.:

1. Lettura Protocolli 30 dicembre 1897 e 14 gennaio 1898. - 2. Comunicazioni. - 3. Conferimento stipendi fondazione „Marco Radich". - 4. Nomina della Commissione ferroviaria permanente. - 5. Nomina della Commissione industriale permanente. - 6. Nomina della Commissione per gli usi di piazza e tariffe daziarie. - 7. Nomina della Commissione del Veritas austro-ungarico - 8. Nomina di Direttori presso la Cassa di risparmio triestina. - 9. Nomina di Consiglieri presso la Cassa di risparmio triestina. - 10. Nomina di Revisori del bilancio della Cassa di risparmio triestina. - 11. Nomina di Revisori del bilancio Camera pro 1897.

L'affidavit. Il r. delegato del Tesoro italiano per l' *affidavit* in Trieste, ci comunica che le operazioni dell' *affidavit* continueranno, da parte sua, per tutto il mese corrente. I ritardatari potranno peraltro compiere, nei giorni seguenti, le operazioni medesime presso il Consolato Generale di S. M. il re d'Italia.

La Lega dei Giovani. Un numeroso gruppo di simpatici giovani concittadini, si è costituito in Comitato promotore, per procedere all' istituzione di una *Lega dei Giovani*. Il Comitato ha già presentato alla i. r. luogotenenza, per l'approvazione, gli statuti del nuovo sodalizio.

Unione Ginnastica. Oggi ha luogo l' annunciato interessante trattenimento drammatico sostenuto dai filodrammatici, con *La castalda veneziana*, del Goldoni e *Lei, voi e tu*, di A. G. Cagna.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto sig. Francesco Demartini, da un gruppo di amici frequentatori del caffè Specchi, cor. 50 a favore della Guardia medica.

— Per onorare la memoria della moglie del suo amico Lorenzo Mecozzi, il sig. Vito Segrè elargì corone 20 al Gremio dei sensali patentati, perchè sieno inviate ad una povera vedova appartenente al Gremio.

— Alla Guardia medica pervennero, per onorare la memoria del compianto signor Francesco Demartini, corone 12 dal sig. Domenico Carbonaro e famiglia.

Interruzione telefonica. La linea telefonica interurbana è interrotta da ieri sera alle 5 ore e 6 minuti in seguito a guasti sulla linea fra Sesana e Adelsberg.

Servizio telegrafico permanente a Parenzo. In occasione dell'apertura della Dieta istriana di Pola che seguirà oggi, anche la stazione telegrafica di Parenzo, ove ha la sede la Giunta provinciale, terrà dal 19 corr. fino alla chiusura della sessione, servizio diurno e notturno completo.

Funerali. Ieri mattina alle 10 e mezzo seguirono i funerali del benemerito e compianto cav. Alberto Tanzi il quale nelle sue ultime volontà, aveva disposto che il trasporto funebre fosse modesto e semplicissimo.

Sul carro funebre tirato da due cavalli bardati a lutto vennero deposte due corone, una della famiglia, l' altra della direzione della „Minerva". Seguivano il carro venticinque carrozze entro le quali presero posto i nipoti del defunto, fratelli Nobile, il podestà dott. Dompieri, il r. viceconsole d' Italia marchese Meli Lupi dei principi di Soragna, la direzione in corpore della „Minerva", la direzione della „Associazione italiana di beneficenza", la direzione della „Società delle sale di lavoro con macchine da cucire" e gli amici più intimi dell'estinto.

Al cimitero di Sant'Anna, il feretro venne deposto nella cappella e dopo le esequie e l'assoluzione della salma, il presidente della „Minerva" dott. Lorenzo Lorenzutti porse l'estremo vale all'estinto colle seguenti parole, che commossero vivamente gli astanti:

„Abbiamo rifatta questa via del dolore, siamo arrivati un'altra volta in questo luogo sacro alle memorie ed al pianto, siamo qui pur gli stessi, ma non tutti quelli di altre volte, ma con uno schianto novello nel core, ma con un nuovo penoso affanno nella mente!

„Dopo Pietro Pervanoglù, Giglio Padovan; dopo Giglio Padovan, Alberto Tanzi. Quale significato, qual sintesi in questi tre nomi carissimi tutti e tre alla nostra Minerva, a noi tutti; oh quanti affetti, oh quali speranze, ed or quale e quanto cordoglio al ricordo di questi tre recentemente perduti! Rivelatore il primo di lontane non ingloriose storie di queste terre; gentil cultore della nostra spigliata poesia vernacola l' altro, Alberto Tanzi pensatore e collaboratore imperturbabile a migliorare le cose nostre presenti, a prepararne di sempre più dignitose pel futuro. E tutti e tre ormai spenti, e tutti e tre nella tomba in poco più di tre anni, al principio o nel volger di quel mese di gennaio, che di ogni anno novello dovrebbe esser porto, secondo i rinnovantisi auguri, ad avvenire più lieto e felice. Starebbe mai in queste fatali coincidenze un monito doloroso, un triste presagio di cose sempre peggiori? Respingiamo da noi così accasciante pensiero non altrimenti che faremmo di paurosa ubbia, e volgiamoci invece a riguardare l' arduo già percorso calle, e dall' esempio relittoci da chi vi si mosse, sappiamo trarre e consiglio, e guida e coraggio a continuarlo, si che l'opera nostra a quella si annodi e si informi di coloro cui sol la morte fu in grado di troncarla."

L'oratore tesse quindi una fedele ed affettuosa biografia dell' estinto, rilevando com'egli, venuto qui per esercitare la mercatura, facesse parte per lunghi anni della Camera di commercio, alla quale dedicò intelligenti e zelantissime cure; e come, sopraffatto dal grande dolore della perdita di colei che gli era stata fedele compagna per un trentennio, cercasse poi conforto e pace in prediletti studi, che mai aveva lasciati del tutto neppure fra le aridezze dei listini e dei telegrammi di borsa. Ne traccia poi l'attività spiegata in pro della „Minerva" e ricorda come egli nel 1865, in difficilissimi tempi, ideasse di celebrare la grandiosa festa Dantesca, dalla quale a Trieste e da connazionali e da stranieri venne così giusto e così meritato onore. Poi continua:

„Il Tanzi, lo ripeto, non era triestino ma, qui domiciliato, tenne egli veramente questa città quale sua seconda patria. Tutto qui lo interessava, tutto che qui degno fosse di amore egli riamava, e così ben presto egli ebbe conoscenza dell'opera grande e patriotica di Domenico Rossetti e così lo amò e così concepì per lui altissima stima e indistruttibile riconoscente affetto; e questi sentimenti ebbero la loro più insigne manifestazione in quella pietosissima insistenza con la quale ebbe egli a caldeggiare che nella sala della Minerva, dirimpetto al ricordo del V centenario Dantesco, proprio di faccia al marmoreo busto dell'Alighieri, a sorgerne avesse un altro che rappresentasse il Rossetti. E questo voto ei da lunga mano lo voleva compito per il primo centenario dalla nascita del nostro più grande concittadino, e così fu veramente! Per questo e per tante altre benemerenze, onde qui non posso intrattenermi, fu egli per oltre 36 anni uno dei direttori, e per oltre quindici il venerato vice-presidente della nostra associazione. Pochi giorni or sono, visitandolo una mattina, tentai racconsolarlo, dicendogli: eh speriamo di celebrare assieme il primo centenario della Minerva! Mi guardò, sorrise un istante, poi soggiunse: Lei sì, ma io, io no! E dopo quel sorriso d' improvvisa compiacenza, altri non ne vidi sulle sue labbra; un paio di giorni più tardi vi notai invece un primo indizio di riso sardonico; in oggi quel no di allora è inesorabile verità suggellata dal freddo bacio della morte!

„Sì Alberto Tanzi è morto! Di Lui non resta ormai che la memoria, ma memoria incancellabile ed esemplare, e soavissima perchè fu un vero galantuomo, perchè fu ottimo di cuore, perchè fu operosissimo, perchè fu nobilissimo nelle sue aspirazioni, perchè a Trieste nostra fece del bene assai, perchè a Trieste ei volle sempre un bene infinito! Salve anima grande e benigna. - Benedetta colei che in te s' incinse!"

In nome dell' „Associazione italiana di beneficenza" e per incarico del presidente comm. Fano, indisposto, inviò un toccante saluto all' estinto il cav. Pietro Fabrici. Quindi la salma venne calata nella tomba. La grigia nebbia, che tutto intorno incombeva, rendeva ancor più triste quel mesto tributo di affetto alla memoria di persona tanto benemerita e cara.

Società adriatica di scienze naturali. Iersera, il prof. Emanuele de Iob tenne, nella sala di chimica dell'Accademia di commercio e nautica, una conferenza sul tema *I raggi elettrici*. Rilevato come le onde elettriche, quelle del calore e della luce siano vibrazioni dell'etere, a diversi gradi d'intensità, si diffuse a dimostrare come le onde elettriche, che sono propri e veri raggi, abbiano qualità identiche a quelle dei raggi luminosi e caloriferi. Si propagano in tutte le direzioni, in linea retta ed hanno la proprietà di riflettersi. Oltre a ciò, molti corpi che per la luce sono opachi, per esse sono del tutto trasparenti; tanto che passano attraverso il legno, la pietra ecc. così che la opposizione di questi oggetti non ne scema punto l' efficacia. La qual cosa viene spiegata dall' essenza stessa delle onde elettriche che sono un milione di volte più lunghe di quelle della luce: per modo che superano senza alcuna difficoltà l'ostacolo loro opposto dal nesso delle particelle dei corpi, dinanzi al quale la luce resta impotente. E non differentemente si spiega la misteriosa potenza dei raggi X.

Data, dunque, queste qualità dei raggi elettrici, si doveva giungere alla conclusione che una corrente, lanciata da un potente istrumento direttivo, potesse percorrere, senza la guida di fili, grandi distanze; e il giovane scienziato Marconi, essendovi già, nell'*eccitatore* di Herz, una macchina direttiva potentissima ideò il telegrafo senza fili, inventando il suo *risuonatore*, che da lui prende il nome, istrumento delicatissimo, il quale messo in comunicazione con una pila molto debole e con un campanello elettrico, quando riceve l' onda elettrica, provoca, per l'aprirsi della corrente della pila, lo squillo.

Questo *risuonatore* è composto di un tubo di cristallo, in cui sono saldati, in opposizione, due cilindretti di argento, fra i quali si trova, libera, movibile, della limatura di ferro. Questa, all'influsso dell' onda, si orienta e stabilisce, così, fra i due cilindretti di argento, il contatto metallico necessario per la chiusura del circuito elettrico. Una piccola scossa disorienta la limatura e il fenomeno cessa. Chiaro riesce quindi come un *interruttore* applicato al *risuonatore* basti a render possibile un' alternativa di chiusure e di aperture del circuito e, di conseguenza, la telegrafia che il Marconi ha detto *senza fili*.

Le onde elettriche - concluse il chiaro conferenziere, - sono, dunque, veri raggi, che, non meno della luce possono venir diretti in libertà e il riconoscimento di questa loro proprietà, unita a quella della riflessione, della rifrazione, della popolarizzazione porterà certo a nuove scoperte mirabili come quella del Marconi.

L' egregio prof. de Iob intrattenne, poi, l'uditorio con parecchi bellissimi esperimenti fatti mediante un piccolo *eccitatore* o *vibratore* inventato dal prof. Righi di Bologna, maestro del Marconi, coi quali diede chiarissima illustrazione alle cose suddette, provando come l' onde elettriche perdono efficacia soltanto dinanzi ai metalli, i quali, riflettendole in parte, ne scemano la potenza.

Conferma dello scioglimento del Circolo dei giovani. Il Ministero dell' interno, con dispaccio del 12 corr., ha respinto il ricorso contro il rescritto della luogotenenza di Trieste, che scioglieva l'associazione „Circolo dei giovani," per sorpasso della sfera d' azione statutaria.

Il relativo decreto veniva intimato ieri a mani del presidente della disciolta associazione dott. Renato Iellersitz.

Biglietti di lotteria estratti con vincite e non incassati. Pare impossibile eppure vi sono migliaia e migliaia di persone che hanno fatto delle vincite importanti con biglietti di lotteria e non le hanno incassate.

Sfogliando il volume che ogni anno pubblica il *Mercur* di Vienna c' è da restare sbalorditi. Dei biglietti *Serbi* (tabacchi) da 10 franchi dell'anno 1889 vi sono p. e. tre vincite di 75.000 franchi cadauna non incassate. Sono i biglietti: Serie 2004 N. 50, Serie 4421 N. 44 e Serie 5643 N. 14.

Dei biglietti Budapest-Basilica conosciuti anche sotto il nome di Dombau vi è una vincita di 10.000 fior. toccata alla Serie 114 N. 91.

Nella lotteria della Croce rossa ungherese vi è una vincita di 10.000 fior. toccata alla Serie 1061 N. 62, e tre vincite di 1000 fior. alle Serie 2591 N. 78, 3153 N. 73, 5850 N. 100, oltre a molte altre minori.

Dei biglietti turchi vi sono una quantità innumerevole e tutti pagabili col 58% e non incassati. Citiamo le vincite principali:

N. 19018	fr. 20.000	N. 42274	fr. 25.000
„ 86929	„ 60.000	„ 154448	„ 60.000
„ 346827	„ 300.000	„ 359546	„ 60.000
„ 385919	„ 300.000	„ 410810	„ 600.000
„ 459630	„ 20.000	„ 485260	„ 25.000
„ 557060	„ 60.000	„ 565478	„ 20.000
„ 568134	„ 600.000	„ 632068	„ 20.000
„ 694227	„ 600.000	„ 704577	„ 300.000
„ 726992	„ 300.000	„ 748040	„ 600.000
„ 749446	„ 20.000	„ 764397	„ 20.000
„ 859519	„ 25.000	„ 881777	„ 60.000
„ 916944	„ 300.000	„ 944702	„ 20.000
„ 960587	„ 20.000	„ 1101644	„ 300.000
„ 1202990	„ 600.000	„ 1326324	„ 25.000
„ 1396229	„ 25.000	„ 1424473	„ 20.000
„ 1433389	„ 60.000	„ 1483223	„ 300.000
„ 1511244	„ 25.000	„ 1590987	„ 60.000
„ 1621052	„ 300.000	„ 1643355	„ 600.000
„ 1928608	„ 20.000	„ 1946570	„ 20.000
„ 1966126	„ 20.000	„ 1966129	„ 600.000

Come si vede vi sono 7 vincite da 600.000 franchi e 8 da 300.000, senza contare le minori, che aspettano pazientemente il fortunato mortale che venga a ritirarle.

Il volume del *Mercur* contenente l' elenco dei numeri di tutte le lotterie estratti e non incassati è a disposizione del pubblico, per consultarlo, nel nostro salone d'informazioni, piazza delle Legna N. 2, pianterreno.

La grave disgrazia di ierlaltro. — Le „zattere". In aggiunta alle notizie ieri pubblicate sul disgraziato caso di quel povero ragazzo, a nome Francesco Franceschini, caduto dal quarto piano di una casa in costruzione in piazza della Barriera vecchia N. 7, rileviamo da ulteriori indagini che il grave accidente si deve unicamente a una fatale imprudenza dell'infelice stesso che ne fu vittima. Al lato della catasta di tavole, su cui il Franceschini era seduto, insieme ad altri compagni, si apriva un breve spazio, tanto breve, anzi, da meravigliare che il poveretto avesse potuto passarvi col corpo, senza che un movimento delle braccia o delle gambe gli avesse dato modo di salvarsi da sè. Di sotto, però, in corrispondenza con lo spazio aperto, nulla c'era che potesse trattenere un corpo, una volta caduto attraverso l'apertura; nel fondo, sulla strada, c'era un mucchio di sabbia e a poca altezza da terra una grossa trave, quella precisamente, sulla quale il Franceschini, piombato in piedi sul mucchio di sabbia, andò a battere la testa. Il doloroso fatto avvenne così:

Il Franceschini, venuto il momento di riprendere il lavoro, volle passare attraverso lo spazio aperto spiccando un salto; disgrazia volle ch'egli non aggiustasse bene lo slancio alla distanza e così accadde che piombò diritto, anzichè sull'impalcato, nel vuoto.

Stasera, a quanto con piacere rileviamo, il Franceschini appariva un po' migliorato.

*

Questa volta, dunque, la colpa non è dell'armatura. Ma, se in generale, gli usi pericolosi si devono togliere prima che succedano le disgrazie, in questo caso, dopo che tante ne sono avvenute, non si deve certo abbandonare la campagna contro le *zattere*, perchè il grave accidente di ieri non è, come prima si credeva, imputabile a quelle. Le armature volanti hanno assassinato e storpiato già tanta gente, che per persuadere della necessità di condannarle per sempre, non hanno bisogno di nuovi delitti.

— „L'uso delle *zattere*, ci disse ieri, l'egregio ispettore industriale ing. Coglievina, è purtroppo in vigore in moltissime altre città, non esclusa Vienna, Praga e Graz, nella quale ultima, anni sono, si ebbe a deplorare una disgrazia gravissima che costò la vita a rilevante numero di persone. Quest'uso è subordinato dalle leggi edili di alcune provincie a non poche restrizioni, ma dall'efficacia di queste ben poco si può ripromettersi. La costruzione della *zattera*, le corde e tutti gli altri accessori possono essere irreprensibili, collaudati dalle persone che per legge ne sono responsabili (ingegneri, intraprenditori capimastri ecc.) eppure, con tutto ciò, non si ha nessuna garanzia. Basta, cioè, che un solo degli operai montanti sulla *zattera* commetta un' imprudenza, basta che un nodo sia mal fatto, un anello di catena non bene infisso o numerose vite sono in pericolo."

— La legge, osservammo, commina delle pene; pure disgrazie accadono ben di spesso e di condanne non si sente mai.

„Non c'è da meravigliarsene. Dopo una disgrazia nella *Heinrichsstrasse* a Graz, io stesso presentai denuncia contro le persone, la cui sorveglianza poteva essere in causa, e ciò per provocare una sentenza che servisse da precedente. Ma allora, come altre volte, il Tribunale mandò assolti gli accusati, non riconoscendo un nesso di causa ed effetto fra l' uso della *zattera* e l'accidente. La sentenza era giuridicamente giustissima e, in simili casi, le sentenze saranno quasi sempre di assoluzione e saranno giuridicamente giuste. Perchè, di solito, le persone alle quali è imposta la sorveglianza non omettono di fare il proprio dovere; ciò, almeno, generalmente si constata. Ma i guai derivano appunto dal fatto che, perchè le *zattere* sieno sicure, è necessario che neppur uno degli operai che vi lavorano abbia neppure un momento di distrazione".

Ci pare che basti questa dichiarazione di persona della competenza dell'ing. Coglievina per mostrare quale razza d'arnese sia una *zattera*. Come si può pretendere che fra parecchi operai, i quali son sulla *zattera* per lavorare e non già per far da equilibristi, uno solo - e forse appunto il migliore, il più assiduo e zelante - non pensi un momento solo più al lavoro che alla propria sicurezza? La *zattera* deve dunque sparire e per questo chiedemmo all'ing. Coglievina: Non potrebbe Ella proibire assolutamente l'uso delle armature volanti?

— „Non istà in mio potere. La legge edile ammette la *zattera*, quindi non posso proibirne l'uso. L' ispettore industriale ha il còmpito di far rispettare le leggi, non quello di crearne".

Dall' autorità industriale non si può quindi aspettare lo sperato rimedio. Non resta quindi che far appello all' autorità magistratuale. Questa, come quella cui spettano il diritto e il dovere di provvedere alla sicurezza delle costruzioni edili, può vietare l'uso della *zattera*, sulla base delle tristi esperienze fatte con questa, per tanti anni.

Ci rivolgiamo quindi all' autorità magistratuale e ripetiamo: ogni giorno d'indugio espone alla morte o allo storpiamento centinaia di persone.

La nebbia. - Accidenti in terra e in mare. - Un annegato. La nebbia, che nella mattina di ieri e nelle prime ore del pomeriggio si era mantenuta nei limiti dei giorni scorsi, iersera, dopo le 6, aumentò d'intensità per modo che da quell'ora in poi la città intera fu avvolta in una densissima caligine, come invano si cercherebbe ricordar l'eguale nelle memorie cittadine. Non ci si vedeva a tre passi di distanza; non si distinguevano le aste dei fanali nè le vetture che passavano; soltanto le fiamme del gas si intravvedevano scialbamente come attraverso un fittissimo velo. L'attraversare una piazza, il voltare una cantonata, riusciva pericoloso; conveniva procedere cautamente; in certi punti meno illuminati, quasi a tentoni. Era uno spettacolo strano, al quale, fortunatamente, non siamo abituati nelle nostre regioni. Pareva d'essere in un mondo fantastico, tutto di nebulose: il prologo del *Mefistofele*. Le persone che si intravvedevano sfumare fra la caligine parevano fantasmi. I cavalli delle vetture e quelli dei carrozzoni della Tramway, naturalmente, avevano il campanellino al collo. Ma, non di meno, per i cocchieri il guidare i cavalli in mezzo a quel nebbione, era una ardua impresa, non ci si vedeva a un palmo dal naso; ed infatti molti vetturali scendevano da cassetto e conducevano a mano il cavallo, tenendolo al morso. Altrimenti, c'era il serio pericolo di dar di cozzo con altri veicoli, oppure contro i colonnini o addirittura, di precipitare col ruotabile in mare. Infatti non mancarono gli accidenti nè gli incidenti. In Piazza della Barriera vecchia una vettura urtò contro un carrozzone della Tramway e fu ancora fortuna che non accadesse alcuna disgrazia. Sulle linee della Tramway ci furono incontri e disguidi che provocarono ritardi. In molte vie, lontane dal centro, e poco illuminate, i passanti, per precauzione, erano provvisti di lanterne, di candelette ecc. Altri si erano perfino muniti di campanellini, per non urtare e non essere urtati!

Verso le otto, in prossimità al Molo Giuseppino, il calderaio Giuseppe Urban, di 53 anni, addetto allo Stabilimento tecnico triestino, reduce dal lavoro, causa la fitta nebbia, pose un piede in fallo e cadde in mare. Per buona ventura, l' acqua, in quel punto, non raggiunge che un metro di altezza, percui l'Urban potè alzarsi e chiamare aiuto con quanto fiato aveva in gola. Estratto da una guardia di p. s. e da una di finanza fu adagiato in una carrozza e portato all' ispettorato di via Tigor, ove, spogliato degli abiti inzuppati, e avvolto in una coperta di lana, fu posto a letto. Il dott. Fonda, accorso dalla Guardia medica, dopo avergli prestato qualche cura, lo fece accompagnare all' ospedale, in vettura.

Pure al molo Giuseppino cadde in mare il tornitore meccanico Pietro Rosogliano, di 65 anni, da Maniago, abitante in piazza Giuseppina N. 3. Due uomini lo trassero a salvamento e lo accompagnarono alla sua abitazione; poi senza voler passare il proprio nome e senza attendere una parola di ringraziamento, si dileguarono... nella nebbia.

Un incidente curioso si svolse verso le nove in via Valdirivo. Una fanciulla di 15 anni, a nome Elisa Gernovich, abitante in via di Riborgo, camminando in mezzo alla fittissima nebbia, credette di venir inseguita da un uomo che ella aveva scôrto a qualche distanza. La figura di questo misterioso inseguitore le si delineava spaventosamente dinanzi alla fantasia, come un fantasma, sicchè colta da terrore si diede a correre, lungo la riva, percorse la via della Stazione, attraversò la piazza Grande e la piazza della Borsa e giunta in via delle Beccherie, stramazzò a terra, svenuta. Il temperamento nervoso della ragazza aveva prodotto i suoi effetti. Il sig. Treves accorse e prestò le necessarie cure alla sofferente.

★

Ieri sera, verso le 8, il facchino Giovanni Iannesich, di circa 60 anni, impiegato presso la ditta in vini Krail, avente magazzini a Barcola e al Punto franco, usciva da quest'ultima località per ritornare alla propria abitazione, in via del Boschetto N. 16, pianoterreno, quando, giunto presso la riva della Pescheria nuova, causa la densa nebbia e l' assoluta mancanza d'ogni riparo, cadde in mare. Alle sue grida accorse la guardia di p. s. Glavaz, ma, stante la grande oscurità non le riusciva possibile di scorgere il sito ove si trovava il pericolante. Da un veliero ormeggiato lì vicino due marinai scesero subito in una barca, dirigendosi verso il punto donde partivano le grida, e, aiutati dalla guardia suddetta, poterono scorgere il caduto che si dibatteva nell'acqua. Con grande fatica riuscirono ad afferrarlo e lo deposero sulla riva, in grave stato per l'incipiente stato di asfissia. Mentre telefonavano alla Guardia medica per l'intervento del dottore, qualcuno cercava una vettura per trasportarvelo, ma non trovandosene alcuna, il poveretto dovette rimanersene alquanto tempo lì, intirizzito, senza che alcuno potesse prestargli la minima cura. Il medico d'ispezione alla stazione centrale di soccorso che era assente, chiamato a prestare le sue cure in un'altra grave contingenza, dovette ritardare, e quando giunse, l'opera sua era ormai vana; il poveretto aveva cessato di vivere. Dal vicino ispettorato di p. s. comparve l' ispettore Rode e quindi l'ufficiale barone Bresciani, che, dopo assunti i rilievi di legge, fecero trasportare la salma alla cappella mortuaria di San Giusto.

★

Fra le 7 e le 10, ore in cui la nebbia raggiunse il massimo grado della sua intensità, l'assoluta mancanza di ogni riparo lungo le rive del mare e del canale fu causa di molteplici cadute in acqua, e se finora non si ebbero a deplorare altre vittime umane lo si deve all'attiva vigilanza di tutto il corpo dei piloti di porto i quali giravano lungo le rive con lanterne e corde, e riuscirono a ricuperare parecchie persone cadute in mare; e precisamente: sei alle rive della pescheria, tre in canale; due in *Sacchetta* tre in prossimità del molo Giuseppino; tre (fra i quali un soldato di fanteria) dirimpetto all'*Hôtel de Ville*. Davanti al palazzo del Lloyd cadde in mare un povero uomo sui 50 anni, mancante di un braccio. Fu spogliato e adagiato su un letto nel corpo di guardia dei piloti. Cadde in mare inoltre un marinaio dell'i. r. *yacht Miramar*, e fu anch' egli posto a letto nel suddetto corpo di guardia. Tutti gli altri, in parte vennero accompagnati alle proprie abitazioni, altri poterono recarvisi da soli. Due dei caduti, che erano marinai, vennero accompagnati, uno a bordo del piroscafo lloydiano *Apollo*, ormeggiato al Porto nuovo, l'altro a bordo del piroscafo a.-u. *Dubrownik*, ormeggiato al molo N. 1.

Alle 9 di sera, al Ponte rosso ed al Ponte Nuovo furono tirate le corde.

★

Ierimattina il piroscafo ungherese *Venezia* in viaggio da Ravenna per Trieste, s'incagliò all' altezza di Salvore su di un banco di scogli chiamati „la secca Schipar". Essendo l'incaglio avvenuto coll'alta marea la posizione del piroscafo è molto grave e può peggiorare da un momento all' altro. Dalla lanterna di Salvore venne segnalato l'investimento e ne fu resa avvertita questa autorità marittima. Il comando del *Venezia* chiese l'assistenza del rimorchiatore lloydiano *Pluto*, ma questo non fu potuto concedere, dovendo essere pronto da un momento all'altro, per prestare eventuale assistenza ai piroscafi sociali. Cosicchè il governo marittimo fece accendere i fuochi del suo piroscafo *Pelagosa* e mettere a bordo tutto il necessario per il salvataggio e per il rimorchio. Però, con una nebbia così densa come quella di ieri, sarebbe stata una pazzia se il *Pelagosa* si fosse avventurato in cerca del piroscafo investito, perciò, essendosi anche saputo che la posizione del *Venezia* non era peggiorata, fu deciso che stamane, a giorno chiaro, il *Pelagosa* andrà sul luogo e ne effettuerà il disincaglio.

*** Il trabaccolo italiano *Salvagno*, carico di legname per lo Stabilimento Tecnico triestino, che, come è noto, s' investì ierlaltro all'altezza di Punta Grossa, fu scagliato ierimattina verso le 11, dopo non

lieve lavoro, dal vaporetto dello stabilimento, proprietario del carico e rimorchiato in cantiere.

⁂ Verso le 10 di ierimattina il comandante del *Vindobona*, arrivato l'altro ieri da Kobe, armata un'imbarcazione e munito di bussola si diresse all'ufficio di Sanità marittima, per ottenere la libera pratica. Poco dopo la commissione sanitaria marittima si recò a bordo del *Vindobona* che l'altro ieri non le era stato possibile di trovare, e visto che tutti i presenti a bordo avevano goduto e godevano perfetta salute accordò la libera pratica e il piroscafo entrò in Porto nuovo.

⁂ Il piroscafo del Lloyd *Semiramis*, che era atteso ieri verso il meriggio, proveniente da Alessandria e Brindisi, ritardò la partenza da quest'ultimo porto e giungerà qui questa mattina.

⁂ Il piroscafo *Istria*, che già dall'altro ieri aveva rimandato la partenza per Pirano, approfittando del diradarsi della nebbia che si verificò fra le 2 e le 4, partì a quella volta.

⁂ Tutti gli altri vaporetti della costa istriana poterono ieri mattina arrivare, benchè in ritardo, e giunse il piroscafo *Leme*, che nel disincagliare l'altro ieri il *Risano* presso Cittanova, si ebbe asportate le grappe per le gomene d'ormeggio alla sinistra di poppa. Da Umago giunse anche il piroscafo *San Marco*; e da Palermo il piroscafo della N. G. I. *Segesta*. I vaporetti per Muggia e Capodistria dopo la partenza di mezzogiorno non fecero ritorno in questo porto.

⁂ Dal Porto nuovo a mezzodì si staccò il lloydiano *Thalia* in partenza per Brindisi e Alessandria.

Canzonette. L'editore signor Carlo Schmidl ha publicato le altre quattro canzonette del Circolo Artistico, prescelte ma non premiate, i cui autori perciò non si conoscono. Sono: *Fior de cocola* di N. N.; *Vecio ma sempre novo*, di „El ban"; *Pule vecie* di N. N.; e *Santi ricordi* di N. N.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Una catenella d'argento, rinvenuta in via Barriera vecchia. - Un biglietto di pegno. - Una ricevuta del Banco operaio. - Alcune chiavi.

Teatro Comunale. Questa sera, protagonista l'esimio artista sig. Eugenio Lorrain, ha luogo la seconda rappresentazione del *Mefistofele*. Sabato l'opera si rappresenterà per la terza volta e verrà poi alternata col *Falstaff*, che andrà in scena domenica prossima.

Teatro Filodrammatico. Ieri, terza degli *Ugonotti*; applaudito il basso Zago specie all'aria di sortita... con la barba finta. La contralto Borisi, il soprano Prosdocimi, il tenore Brizzi, ammiratissimi.

Questa sera *L'Onorevole Campodarsego*. Domani serata d'onore di Emilio Zago.

Il secondo veglione del mercoledì al Politeama. Da cavalier cortese, il nebbione, trovato modo di diradarsi un po' verso le 10, lasciò più libere delle altre le vie Stadion, del Torrente e dell'Acquedotto, proprio quelle più percorse dalle mascherine avviantisi al veglione. Il ravvedimento della nebbia giungeva però troppo tardo, perchè il movimento nelle vie fosse quello delle altre volte. Tuttavia comparve qualche dozzina di maschere, pochissimo eleganti, che fecero il giro dei caffè. In compenso furono notati molti degli oramai celebri *fazzoletoni*. Due *loden* con suvvi un cartellone recante la scritta *caligo* portavano, abbastanza economicamente, la nota di attualità. Del resto, ben popolati i caffè, dove la temperatura era caldissima; era questa l'unica caratteristica che la gente vi trovava. Delle poche maschere in giro neanche tutte si recarono al Politeama, sicchè, mentre il *caligo* si dissipava dalle vie, si addensava al veglione. Veglione che sembrava voler ricordare i tempi in cui si facevano le veglie ai morti, dimenticato però il vino di cui, allora, si faceva gran uso in tali occasioni.

Mancando il movimento mancarono pure incidenti degni di nota e il veglione nato nella nebbia morì... nel *caligo*.

Morti improvvise. La lavandaia Maria ved. Rocco, d'anni 56, abitante in via S. Michele N. 8, mentre all'Arsenale del Lloyd, ove è addetta, era intenta al suo lavoro, venne colpita da apoplessia e rimase cadavere. Dopo la constatazione del decesso la salma fu trasportata alla Cappella di S. Giusto. Gli oggetti che aveva addosso e cioè un paio di orecchini d'argento con diamanti, un rosario con crocetta, 11 centesimi, nonchè uno scialle, un paio di stivaletti, due fazzoletti ed un grembiule furono depositati alla Direzione di polizia.

⁂ Il marinaio Antonio Diapas, d'anni 60, occupato a bordo del piroscafo *Monte Promina*, ormeggiato al molo Sartorio, uomo robusto e apparentemente sanissimo, ieri mattina, come il solito, era intento al lavoro a bordo, assieme ad altri uomini dell'equipaggio, e nel maneggiare un coltello si ferì a un dito della mano destra. Si fasciò alla meglio e continuò il lavoro. A mezzodì si diede a mangiare, sempre con i compagni, ma aveva appena inghiottito pochi cucchiai di minestra, quando repentinamente impallidì. I colleghi accorsero a lui per sostenerlo ritenendo che fosse stato colto da malore, ma egli rimase inerme tra le loro braccia. Fu chiamato in fretta il dottore d'ispezione alla Guardia medica, il quale constatò che l'infelice era morto. La morte sarebbe avvenuta in seguito a paralisi cardiaca.

Il cadavere fu lasciato a bordo.

⁂ Ieri alle 4 e mezzo pom. il signor Giuseppe Velicogna, d'anni 70, ispettore steurale in pensione, abitante in via del Belvedere N. 8, quarto piano, mentre faceva degli acquisti nel negozio di commestibili del signor Koschier, in via Ghega N. 9, fu colpito da un insulto apoplettico che lo rese all'istante cadavere. Il decesso fu constatato dal medico d'ispezione alla Guardia medica. Per le constatazioni di legge comparve sopra luogo l'ufficiale di polizia Krainer, dopo le quali, la salma fu trasportata all'abitazione del defunto.

Il grave ferimento di ieri. - Per difendere il padre. Completiamo con alcuni ulteriori particolari la notizia ieri pubblicata nel *Piccolo della sera*:

Valentino Tonza, d'anni 26, e suo padre Antonio, campagnuoli, da Turriaco, tempo fa, venuti a Trieste, avevano trovato da lavorare quali manovali presso un imprenditore di costruzioni, ed erano andati ad alloggiare in via del Lazzaretto vecchio N. 4, terzo piano.

Ieri, verso il mezzogiorno, si recarono, come di consueto, alla cucina economica sita in via Economo N. 4, per desinare. Vicino a loro era seduto il facchino Giuseppe Lussa, d'anni 38, abitante a S. Giacomo, da loro conosciuto soltanto di vista, quale assiduo frequentatore di quel locale.

Dopo terminato di mangiare, siccome il Lussa, a quanto sembra, aveva fretta, il giovane Tonza, vedendo che gli addetti al locale avevano molto da fare, gli disse:

— La me dia a mi i piatti, za savemo cossa che la ga.

— No! - fu la risposta del Lussa.

Il padre del Tonza, rinnovò anche lui l'invito, ma ricevette una risposta identica a quella avuta dal figlio. Fu questa che diede origine ad un alterco tra il vecchio Tonza ed il Lussa. I due litiganti si accalorarono ed il Lussa ad un certo punto sputò in viso al vecchio, il quale, a sua volta, ricambiò l'offesa, facendo altrettanto. Si intromise però nella rissa il giovane Tonza che riuscì a pacificare gli animi, almeno momentaneamente. Il Lussa però pareva non volesse smetterla; e si diede anzi a fare delle bravate, sfidando i suoi avversari ed invitandoli ad uscire in istrada per misurarsi con lui. Essi però non diedero ascolto a tale sfida e stettero al loro posto, mentre l'altro, ripetendo le stesse parole, usciva dal locale. Tutto sembrava finito, ma invece la cosa ebbe, purtroppo, un epilogo sanguinoso.

Il Lussa era da poco uscito, quando il Tonza Valentino, accorgendosi di essere senza tabacco, pregò il padre di andare ad acquistarne un pacchetto nel vicino traffico. Il vecchio di buon grado aderì e uscì in istrada; ma aveva fatto pochi passi, che fu avvicinato dal Lussa, il quale, riattaccando la zuffa, gli assestò una grandine di pugni sul capo. Il vecchio, nella impossibilità di reagire contro il suo assalitore, uomo robusto, si diede a gridare ed a chiamare aiuto. Il giovane Tonza udì le grida e si slanciò fuori del locale, e vedendo il padre sanguinante e contuso in preda ad intensa eccitazione, trasse di tasca un coltello a serramanico e menò alla cieca due colpi contro il Lussa, che stramazzò a terra, emettendo un grido terribile di dolore. In quella, passava di là un carrozzone della Tramway, ed il conduttore, vedendo quell'uomo a terra, ed un altro, che col coltello in mano se ne stava come paralizzato, ne avvertì due guardie, le quali si recarono di corsa sul luogo. Qualcuno dei presenti mostrò ai funzionari il Tonza, indicandolo come il feritore, ed egli fu quindi arrestato.

L'altra guardia, frattanto, con l'aiuto di altre persone, trasportava il ferito nella vicina farmacia Pozzetto, da dove si telefonò poi alla Guardia medica. In breve comparve il dott. Goldhammer e trovò che il Lussa aveva riportato due ferite alla regione scapolare, una delle quali grave perchè perforante la pleura. Perciò, dopo avergli prestato le prime cure, lo fece trasportare mediante vettura al civico ospitale, ove il ferito fu ulteriormente soccorso dal dott. Sinigaglia, e ricoverato poi nel quarto ripartimento.

Il Tonza, assunto a protocollo dall'ufficiale Krainer, confessò il fatto e quando seppe che il caso era molto grave, provò grande commozione. Fu scortato in via Tigor. L'ufficiale Krainer si recò quindi all'ospitale per procedere all'esame del ferito.

Fu poi chiamata, ed intervenne la commissione giudiziaria.

Contrabbando. Ieri mattina poco dopo alle 7, all'arrivo del piroscafo *San Nazario* da Capodistria, il respicente di finanza Panos, che stava sorvegliando lo sbarco dei passeggeri, notò un vecchio, il quale, dopo d'aver dichiarato alle guardie di finanza di non aver nulla da sdaziare, cercava sgattaiolar via col favor della nebbia. Il respicente si insospettì per l'andatura del vecchio, che era alquanto impacciata, lo inseguì, raggiungendolo presso il giardino di piazza Grande e lo fermò, domandandogli che cosa tenesse addosso che gli impediva di camminare. L'interrogato rispose di non aver nulla all'infuori di una bottiglia di vino al disotto del litro, quindi non soggetta a dazio. Camminava stentatamente, essendo ammalato. E aggiunse anche che si recava all'ospedale.

— Ben - gli disse il funzionario - intanto la vegni all'ufficio doganal.

Là giunto fu perquisito, e gli furono rinvenuti addosso tre tordi, due merli e un stornello, tutti preda di caccia recente. Il forestiero, ch'era certo Giovanni Gladig, da Buje, per riavere la sua roba dovette pagare il dazio prescritto.

Piccolo incendio. Il signor Antonio Vidusso, impiegato municipale, abitante al primo piano della casa N. 18 di via del Farneto, iersera, verso le 11, vide uscire dense nuvole di fumo da una finestra del quartiere attiguo, nel quale abita Maria Butcovich, proprietaria dell'osteria „Al Gambrinus", in via Rossetti N. 2. Il signor Vidusso, comprendendo che era scoppiato un incendio, ne diede l'allarme e dall'ispettorato di via Chiozza venne telefonato all'appostamento principale dei vigili, i quali si portarono immediatamente sul luogo col loro sottocomandante Weiglein.

Il fuoco si era infatti appreso ad un paglericcio ed aveva attaccato anche un armadio vicino. I vigili gettarono il paglericcio dalla finestra nella corte, e con un po' d'acqua spensero poi totalmente il piccolo incendio.

Si ritiene che una cameriera addetta all'osteria della Butcovich, la quale poco prima erasi recata in quella stanza per vestirsi in maschera, abbia inavvertitamente dato fuoco con la candela o con qualche fiammifero al paglericcio.

Il danno ammonta a circa 30 fiorini e non è coperto da assicurazione. I rilievi di legge furono assunti dall'ispettore Fulizio.

Salto fatale. Ieri l'altro, verso sera, il ragazzino Martino Terciak, d'anni 8, abitante a Santa Croce, era affacciato ad un poggiuolo esterno della sua casa discorrendo con altri ragazzi che si trovavano in istrada, quando, senza badare al pericolo, imprudentemente spiccò un salto, e cadde con la faccia all'innanzi; per evitare di battere il viso contro il selciato si fece scudo con le mani; ma rimase in quella posizione, senza poter più rialzarsi. Accorsi i suoi parenti lo sollevarono e lo adagiarono sul suo letto, e ieri mattina con una carrettella lo trasportarono all'ospedale, dove il dottore d'ispezione gli riscontrò la frattura di ambedue gli avambracci e dopo avergli prestate le cure necessarie, lo fece accogliere nella quarta divisione.

Ragazzo atterrato da un carro. Già abbiamo narrato nella nostra edizione serale, come ieri a mezzodì, un carro tirato da due cavalli, mentre percorreva la via del Boschetto, travolgesse un fanciulletto di nove anni a nome Massimiliano Clemente, abitante in via del Solitario N. 10, il quale ne riportò gravi lesioni in varie parti del corpo. Dai suoi compagni Vittorio Cadel ed Ernesto Bosi, il ragazzino fu trasportato all'ospedale, ove il dottore d'ispezione, visitatolo, non potè escludere la possibilità di lesioni interne. Il piccino venne accolto nel quarto ripartimento, e durante il pomeriggio il suo stato andò alquanto migliorando.

I due fanciulli che lo trasportarono al pio stabilimento vennero assunti ad esame dagli organi di p. s., ai quali riferirono come era accaduto il fatto. Secondo il loro deposto, il malcauto cocchiere aveva sferzato subito i cavalli e si era allontanato.

Più tardi, però, l'ispettore Fulizio saputo che il carro apparteneva all'impresa Bertin, fece delle indagini ulteriori e potè rilevare che il veicolo era condotto dal carradore Lorenzo Podboj, d'anni 64, da Postumia (Adelsberg). Egli quindi si recò negli stallaggi dell'impresa ed assunse a verbale il Podboj, che fu rilasciato in libertà, salvo però a subire le conseguenze di legge.

E' morta ieri alle 2 e mezzo pom., all'ospedale, nonostante le più solerti cure ottenute da quei medici, quella Maria Gregorat, di 50 anni, che il giorno 6 corr. aveva riportato parecchie ustioni in varie parti del corpo, nella propria abitazione in via S. Francesco N. 6.

Nebbia morale - Lettere anonime. In questi giorni i meccanici Angelo C. e Enrico St., addetti all'Arsenale del Lloyd, nonchè alcuni loro amici e colleghi, venivano addirittura bersagliati da una tempesta di lettere, recanti tutte il timbro dell'ufficio postale di Trieste. Queste lettere, il cui indirizzo sulla busta era scritto in versi, con inchiostro di vari colori, in carattere gotico e circondato da disegni, stemmi e bandiere pure a colori, erano scritte in tedesco e contenevano ogni sorta d'ingiurie alle persone a cui erano indirizzate ed alle loro famiglie. Fatte alcune indagini in proposito si rilevò che l'anonimo autore di quelle epistole era un povero alienato, certo Giovanni S., che si trova rinchiuso nel manicomio di Feldorf, presso Graz, ma non fu però possibile di scoprire da parte di chi venissero poi impostate a Trieste. I signori C. e St. si recarono ieri pertanto alla Direzione di Polizia e narrarono la cosa al commissario bar. Sourdeau, al quale consegnarono le strane lettere ricevute. Le buste sono numerate per mano del loro stesso scrittore e da questi stessi numeri risulterebbe come dal primo gennaio fino a ieri ne fossero state spedite circa una cinquantina.

L'autorità avviò subito le indagini per scoprire il mistero di questa molto nebulosa facenda, nebulosa come l'atmosfera del momento.

Una vecchia caduta in un braciere. La mendicante Maria Rebek, d'anni 60, abitante in una misera soffitta in via Rigutti N. 20, ieri sera, verso le 8, dopo aver mangiato, si sedette attorno ad un gran braciere pieno di carbone acceso. Ivi, forse addormentatasi, cadde col torace sul fuoco, e al contatto del terribile elemento, si diede ad urlare, dibattendosi, senza però riuscire a levarsi dal fuoco. Per buona fortuna, le sue grida furono udite da alcuni inquilini, che, accorsi, tolsero la povera vecchia da quella posizione e fecero telefonare alla Guardia medica.

Il dott. Fonda, comparso sul luogo, le riscontrò delle ustioni sul petto, sulle braccia, sul ventre e sulla gamba destra, per cui, dopo averle prestato le cure necessarie, con una vettura la fece condurre al civico ospedale.

Durante il lavoro. L'apprendista fabbro Carlo Marizza, d'anni 15, abitante in via Piranella N. 3, ieri mattina, alle 7, s'era appena accinto al suo lavoro, quando ebbe preso il pollice sinistro nell'ingranaggio di un trapano. Ne riportò una grave lacerazione con asportazione dell'ultima falange.

Il facchino Edoardo Micoli, d'anni 20, abitante in via del Monte N. 3, ieri, alle 4, mentre accudiva al suo lavoro, scaricando delle casse da un carro, riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra, essendogli caduta addosso una delle casse.

Per le cure opportune ricorsero alla Guardia medica.

Malore improvviso. Iermattina, alle 10, in piazza San Giacomo, il signor Nicola Nicolini fu colto da repentino malore. Invocatosi il soccorso dell'Infermeria Treves, si recò sul luogo il titolare della stessa, il quale prestò al sofferente le cure opportune.

Ustioni. La bambina Olga Boeneo, d'anni 6, abitante a Re-di-Puglia presso Fogliano, nel distretto di Gradisca, una sera, circa un mese fa, stava tranquillamente seduta presso il focolare, quando una favilla le s'apprese alle vesti, appiccandole il fuoco. La bambina spaventata uscì correndo di casa, attizzando nella corsa il fuoco. Per fortuna qualcuno la vide e, gettandole un sacco addosso, potè salvarla dal grave pericolo. Portata a casa e toltile gli abiti, si riscontrò che la poverina aveva riportato delle ustioni non indifferenti su tutto il braccio destro. I suoi famigliari le prestarono qualche cura, la quale però non fece che aggravare il male; tanto che si decisero a portare la piccina al nostro ospedale, ove fu accolta nella quarta divisione.

Vicine, galline, fagiuoli e capocchie di zolfanelli. Luigia Zorzet, d'anni 24, abitante al N. 172 di Servola, ierlaltro, mentre trovavasi vicino alla casa, osservò che una donna, certa Barbara Huthofer, moglie di Giovanni, d'anni 43, abitante in quella stessa realità, gettava qualche cosa sullo spianato dinanzi la casa, ove razzolavano 12 galline di proprietà di suo padre.

Benchè ella non potesse distinguere che cosa fosse ciò che veniva gettato, la ragazza raccontò subito la cosa al padre suo, Giovanni Zorzet, il quale corse tosto fuori di casa, e potè raccogliere parecchi fagiuoli, entro i quali erano state poste delle capocchie di fiammiferi. Lo Zorzet allora si recò immediatamente all'ispettorato del luogo e fece la sua brava denuncia contro la Huthofer, depositando in pari tempo il *corpus delicti*.

La donna, interrogata dall'ispettore Degiampietro, negò ogni cosa, ma nondimeno il funzionario fece il suo rapporto al commissariato di San Giacomo, che poi inoltrò la denuncia alla Pretura penale.

Pugni e denti. Ieri, nella liquoreria Schumann, al N. 66 di Servola, Biagio Cvirn, d'anni 28, falegname, dalla Carniola, addetto alla Pilatura di riso ed abitante in via Murat N. 3, per futile motivo se la prese con Antonio Ierincich, d'anni 58, facchino, abitante a Servola N. 352, e gli somministrò un pugno sì forte da fargli cadere un dente incisivo. Il Ierincich denunciò la cosa all'ispettore Degiampietro, al quale poi disse che il dente, forzosamente levatogli, era bensì alquanto guasto, ma che gli serviva ancora molto bene per masticare.

Il Cvirn, arrestato dagli organi di p. s. dell'ispettorato di Chiarbola inferiore, disse di aver dato quel pugno... ritenendo che il Ierincich non avesse denti! Fu lasciato a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge.

Una donna percossa. La prestaservizi Elisa Frescovich, d'anni 45, abitante in via del Boschetto N. 8, ieri alle 2 si recò alla Guardia medica per farsi curare una ferita lacero-contusa al parietale destro, riportata poco prima per mano altrui. Il medico d'ispezione le prestò le cure necessarie.

Il feritore della Elisa Frescovich venne rintracciato ieri sera dall'ispettore Fulizio, nella persona del pasticciere Arturo Tami, d'anni 19, da Udine. Assunto a verbale, fu poi rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

La bellezza del volto

si ottiene e si mantiene sicuramente con la

CIPRIA di LEICHNER

la **POLVERE ERMELLINO** e la **POLVERE ASPASIA di LEICHNER.**

Queste celebri polveri vengono usate di preferenza dalle dame dell'alta aristocrazia e dalle primarie artiste: esse impartono alla pelle una tinta rosea, giovanile, brillante, e sono affatto invisibili. Si trovano soltanto in scatole chiuse presso la **fabbrica, Berlino, Schützenstr. 31** e in tutti i negozi di **profumerie.**

Guardarsi dalle contraffazioni!

L. LEICHNER, Berlino

fornitore del teatro Imperiale

COGNAC „HUBER"

Distillato nel 1892

In vendita presso

GIOV. SPANGHERO, Corso N. 2

Si può degustarlo a soldi 24 al bicchierino al **Caffè Specchi.**

Il sottoscritto avverte il P. T. Pubblico che le sere di **Veglione e Ballo**, la sua **Osteria**

„AI DUE FRATELLI"

sita **all'angolo di via Chiozza e via Rossetti** rimarrà aperta fino alle **4 ant.**

Scelti vini italiani e cucina all'italiana.

Dev.mo
Tommaso Portuese.

Articoli di gomma parigini

IGIENICI FINISSIMI

per usi igienici e chirurgici, raccomanda la fabbrica articoli di gomma fondata nel 1866

J. N. Schneidler

i. r. fornitore di corte

Vienna VII Stiftgasse N. 19

Prezzi correnti gratis.

Invii fatti con discrezione.

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

Sconto cambiali, Trieste diretto e domiciliato 4 %, Vienna diretta e domiciliata 4 %, Praga, Pest, Bruna, Graz, Leopoli ed altre piazze della Monarchia dirette e domiciliate 4 %.

Assegni sopra le suaccennate piazze franco di provvigione.

Interessi sui versamenti di denaro per Banconote: $2^3/_4$ % annuo con preavviso di 15 giorni, $2^1/_2$ % annuo con preavviso di 5 giorni.

Per pezzi da 20 f. in oro: interessi da convenirsi.

Interessi sulle sovvenzioni: sopra Carte e merci da convenirsi.

Incasso Coupons ed acquisti e vendite di valori: $^1/_8$ % di provvigione.

Bancogiro: 2% sino alla concorrenza di fiorini 50,000.

Sezione in pezzida 20 franchi in oro: Tutte le suaccennate operazioni vengono eseguite, come finora, in pezzi da 20 franchi a condizioni da convenirsi.

Garanzia per dazi: Presta garanzia per i dazi dei magazzini di conteggio a condizioni da convenirsi.

Depositi in custodia ed in Amministrazione: Nella cella di sicurezza, ove si conservano tutti i valori della Banca, si accettano in custodia effetti publici, oro, argento ed oggetti preziosi a modiche condizioni ed a richiesta viene assunta l'amministrazione.

Vende nel prezzo di giornata, franco di spese: Lettere di pegno 4% in corone della Banca Commerciale Ungherese di Budapest, Obbligazioni comunali 4% con 5% di premio della Banca Commerciale Ungherese di Pest, dette 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest, Lettere di pegno $4^1/_2$% della Riunita Cassa di Risparmio di Budapest, dette $4^1/_2$% in fiorini della Cassa di Risparmio centrale provinciale ungherese; dette $4^1/_2$% in corone della Cassa di Risparmio centrale provinciale Ungherese; dette $4^1/_2$% in fiorini della Banca provinciale ipotecaria croato-slavona; Obbligazioni 3% ed a premi dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito Fondiario Emiss. 1889); Lettere di pegno 4% in corone della Banca centrale Austriaca di Credito Fondiario; dette $4^1/_2$% in corone della Cassa di Risparmio del comitato di Arad.

Tutte le operazioni contemplate nel presente avviso vengono effettuate anche mediante corrispondenza per conto di clienti domiciliati fuori di Trieste.

Trieste 13 Febbraio 1897.

Il Consiglio d'Amministrazione

Gli unici Pianoforti del mondo

premiati da 15 anni con **19 primi** premi

(di questi **11 primi premi** di esposizioni mondiali), sono i

Pianoforti MAND, Coblenza sul Reno

Specialità **PIANOFORTI A CODA e PIANINI** con anima bronzata e rivestita in ferro

I piani di Mand sono sotto ogni rapporto tanto superiori agli altri in quanto a bontà e bellezza, che non mi ricordo mai che un piano mi abbia rapito in tal modo. **Brahms.**

Conferma pienamente il giudizio del maestro Brahms dopo l'esperimento d'un piano da concerto Mand. **V. Bülow.**

Io riguardo i piani di Mand come i più buoni istrumenti che abbia finora veduto, il loro suono è d'una bellezza insuperabile, ecc. ecc.

William Ganz

Presidente della Giuria internazionale di Londra e Direttore dei Concerti filarmonici.

PREZZI CORRENTI GRATIS E FRANCO.

20 gennaio 1898